

La questione fascista

Apologia della paura, un libro composto da brevi saggi di Enzo Forcella

di PAOLO ACANFORA

La casa editrice Aragno, con la consueta sobria eleganza, ha recentemente presentato nel suo catalogo un interessante e particolare libro di uno dei giornalisti italiani più noti e colti, Enzo Forcella. Un attento osservatore con il gusto dello studio, dell'analisi non episodica e contingente. Il libro proposto è un insieme di brevi saggi, tutti di carattere storico (una passione, la storia, che Forcella coltiverà per tutta la vita). Il contributo più apertamente storiografico è quello che dà il titolo alla raccolta "Apologia della paura", scritto insieme allo storico cattolico Alberto Monticone come introduzione ad un volume da loro curato ("Plotone di esecuzione") sull'attività repressiva dei tribunali militari nella prima guerra mondiale. Ma i saggi di interesse non sono pochi. Accennerò ad alcuni di essi, essendo evidentemente impossibile render conto di ciascuno.

Uno dei contributi, a mio avviso, più rilevanti e di carattere fortemente autobiografico è quello sul fascismo. Si tratta della sua "confessione" sul suo esser stato fascista scritto nel 1974. Come la grandissima

maggioranza della sua generazione – si consideri che Forcella nasce il 15 maggio del 1921, a meno di un anno e mezzo dalla "marcia su Roma" – egli si forma nell'orizzonte culturale e politico fascista. Scriveva giustamente Forcella, non per superflua giustificazione ma per ovvio riconoscimento di verità: «cresco accettando il fascismo come un dato di natura, la cornice entro la quale si svolge la nostra vita. Una cornice e un destino diversi sono inimmaginabili». E prosegue con una descrizione notevole che lascio alla curiosità, e al gusto di soddisfarla, del lettore.

Un passaggio che merita di essere citato è quello sulla mostra del decennale della rivoluzione fascista. Forcella aveva allora undici anni e scrive di un evento memorabile, di qualcosa

che «ha costituito una pietra miliare nella educazione sentimentale della mia generazione», aggiungendo molto significativamente:

«Qualcosa di simile a ciò che rappresenta la cresima per il cattolico, il bar mitzvah per l'ebreo, insomma il rito della nostra iniziazione ideologica e civile». Una descrizione

che fa comprendere il carattere religioso del fascismo, una religione politica con i propri riti, una propria liturgia, dei propri simboli e miti. Che questa

"confessione" fosse fatta negli anni settanta quando ancora il pregiudizio ideologico condizionava la grandissima parte delle letture storiografiche sul

fascismo è, se così si può dire, una menzione di merito per Forcella.

La questione fascista viene poi ripresa in altre occasioni: nella narrazione dell'otto settembre 1943 (il drammatico annuncio dell'armistizio con gli angloamericani a cui conseguì lo sgretolamento istituzionale che fece parlare di una "morte della patria") e nell'analisi del neofascismo nei primi anni di vita repubblicana. Molti i riferimenti al giornalismo, dal «Nuovo corriere» all'«Europeo», dall'«Espresso» al «Mondo», con la sua peculiare storia, le sue «grandezze» e la sua «miseria».

Interessante e ricco di spunti – sebbene con molti nodi non sciolti e interpretazioni che la storiografia successiva ha

poi corretto e rivisto – è il saggio dedicato ad una delle più notevoli personalità del mondo cattolico di allora: Giuseppe Dossetti. Forcella ne parla con grande rispetto, sottolineando l'intreccio tra la sua attività politica e la vocazione religiosa che lo ha portato al sacerdozio.

Tra le molte cose che scrive il giornalista romano su Dossetti colpisce la tesi secondo la quale la sua uscita dalla scena politica ha rappresentato «il sigillo fallimentare» di «un'esperienza che ha influenzato tutta una generazione, creando l'unico mito della politica cattolica italiana contemporanea». Una personalità che però, aggiunge Forcella, ha esercitato il proprio fascino anche fuori dagli ambienti cattolici e la cui fallimentare esperienza politica viene giudicata la migliore testimonianza della «crisi della nostra epoca». Lascio ai lettori interessati di cogliere tutte le suggestioni di una lettura di molti aspetti della nostra storia contemporanea compiuta da uno dei testimoni più acuti e sensibili.

Enzo Forcella, **Apologia della paura**, Aragno 2012, pp. 350, euro 25